

CENTRE DURCKHEIM
Un Chemin pas à pas
Incoraggiamento a una pratica quotidiana

Lettera N°2 - Luglio 2023

« *La realtà nella quale viviamo è una realtà dell'incontro* »

K.G Dürckheim



Quando ho scattato questa foto, mi stavo preparando ad abbandonare rapidamente il mio sentiero dicendomi:

« Guarda, straordinario questo fiore che spunta dal cemento ».

E poi, mi sono fermato, colpito dalla potenza di vita che emerge da questo fiore che sboccia da una terrazza di pietra. Questo gesto, così semplice, così fragile, che risplende di vita, come se niente fosse, mi ha fermato nel mio «pieno di cose da fare».

Jacques racconta spesso di quella passeggiata nel bosco con Dürckheim, quasi cieco verso la fine della sua vita, quando gli domanda:

« Che cosa vedete là, Jacques? »

- Là, io vedo un albero magnifico!

- E' curioso, là dove voi vedete un albero, io vedo un gesto della vita ».

«La realtà dell'incontro» di cui parla K.G. Dürckheim è questa visione, questo contatto con il gesto vitale che ogni essere vivente è, incontro che si produce prima di nominare ciò che si vede, o prima di esprimere idee, giudizi su ciò che si incontra.

Realtà ben più vasta, ben più sacra dei pensieri del tipo: « questo fiore è proprio grazioso... qual è il suo nome?... Come ha potuto spuntare qui?... ».

Se io incontro questo fiore con un atteggiamento mentale, io mi fermo a: « è grazioso... E' strano », e riprendo le mie attività ben più importanti.

Ma se il gesto di vita che è il fiore mi colpisce, io sono obbligato a fermarmi, anche solo per qualche istante. Essere colpito, significa che io esco in un altro modo da questo incontro, che c'è stato necessariamente un cambiamento nella mia maniera d'essere: più calmo... più aperto ... meno precipitoso?

Prendendomi il tempo dell'incontro con questo fiore, sono toccato dalla forza di vita, dalla bellezza di un tale contrasto; toccato dall'ordine naturale delle cose che fa sì che tutto ciò che vive è chiamato a svilupparsi secondo la forma propria, voluta dalla vita, in rapporto alle condizioni esistenziali del momento.

Io sono toccato dal legame tra il fiore e la pietra: questo gesto non esisterebbe senza la lastra di pietra; il fiore si appoggia su queste condizioni particolari, che si possono definire molto difficili, per esprimere tuttavia un gesto pienamente dispiegato.

Questo incontro mi ricentra, fa passare l'attività mentale in secondo piano, e, per un momento almeno, io mi sento più vivo, in contatto con un aspetto di me che resta spesso dormiente: «essere completamente, essenzialmente qui», aperto a un incontro sensibile, sensoriale, con ciò che è, senza «lo specchio della rappresentazione mentale».

Sono toccato, perchè incontrando questo fiore, capisco certi aspetti della pratica dello zen; come la particolarità di questo fiore che nasce dalla lastra crepata, l'Essere che sono può rivelarsi sulle durezze, le crepe, le vulnerabilità del «muro dell'ego».

L'Essere si appoggia alle crepe dell'ego per ingrandire, espandersi, come forma, gesto, e ciò in una maniera unica : è la forma individuale propria di ciascuno di noi, voluta dalla vita, che nel nostro insegnamento è chiamata «Essere Essenziale».

Questo mi ricorda un'esperienza fatta in occasione di un zazen particolarmente impegnativo: sono un blocco di cemento, tutto resistenza e lotta interiore; brucio interiormente di collera e di impotenza nel non poter lasciar andare: alcuni centimetri quadrati di dolore tra le scapole prendono tutto lo spazio. E poi, di colpo, sento un filo d'aria che si infila attraverso questo blocco di tensione: guarda, respiro ancora... «Respira»

Il respiro si fa più presente, più ampio; risento gli uccelli all'esterno; ridivento più flessibile, più aperto; delle lacrime scendono... Il «muro dell'ego» sembra essere stato trapassato dallo slancio vitale che io sono, sempre presente, quali che siano le circostanze esistenziali.

La «realtà dell'incontro» con la mia vera natura non oppone mai io esistenziale ed essere essenziale, ma rimette le cose al loro posto: «Io sono un essere vivente» mette in secondo piano «io sono un essere pensante».

Per ritornare alla foto di questo gesto-fiore, si tratta di un incontro che ho fatto un mattino sul pianerottolo della mia casa, e senza dubbio sono passato davanti numerose volte senza prestarvi attenzione. Uscendo da casa, quando li vedo, non manco di inchinarmi davanti a questi fiori, e cambiare così il mio modo di camminare per andare verso il «pieno di cose da fare».

Joël PAUL

Traduzione dal francese a cura di *Delfina Lusiardi*

CENTRE DURCKHEIM

1015, rte des Reys de Saulce - 26270 Mirmande - Tel : (+ 33) 04 75 63 06 60

contact@centre-durckheim.com - <http://www.centre-durckheim.com>

joel.paul@orange.fr